

Covid Contagi in calo, ma l'Ue conferma il «rosso scuro» per l'Alto Adige. Biancofiore vede Gelmini: chiarezza sui colori

«Varianti, vaccini a tappeto»

Kompatscher, richiesta a Speranza per campagne mirate. Sudafricana, altri 15 casi

Vaccini a tappeto nei comuni colpiti dalla variante sudafricana. Questo il piano che il presidente della Provincia Arno Kompatscher ha sottoposto al ministro Speranza. «Non si tratta — spiega il governatore — di avere più vaccini ma di avere un anticipo per provare a fermare la mutazione sudafricana». Intanto ieri si sono registrati 15 nuovi casi sudafricani e alla lista dei comuni colpiti si sono aggiunti anche Tubre, Glorenza e Lagundo. Anche se calano i contagi e i ricoveri, l'Ue conferma la zona rosso scuro mentre il governo oggi dovrebbe confermare la colorazione arancione.

a pagina 2 **Angelucci**

LA SANITÀ

Contagi e ricoveri in calo ma l'Ue proroga il rosso scuro Sudafricana, ieri 15 casi. Altri 3 comuni in lockdown

Arno in pressing: vaccini a tappeto nelle zone colpite dalle varianti

BOLZANO Un anticipo sulla fornitura di vaccini Pfizer per fermare la variante sudafricana scoperta nel meranese e in val Venosta. Questo il piano che il presidente della Provincia Arno Kompatscher ha sottoposto al ministro della salute, Roberto Speranza che lo sta studiando attentamente. Una soluzione adottata anche dall'Austria che per far fronte all'impennata di casi «sudafricani» del distretto di Schwaz, ha dirottato in Tirolo qualcosa come 100mila dosi del vaccino Pfizer.

Dosi supplementari

«Non si tratterebbe di dosi supplementari ma di un anticipo che verrebbe conguagliato in seguito. Invece di procedere per categorie, si

potrebbe procedere per territori. L'obiettivo — chiarisce Kompatscher — è verificare se, come sembra, il vaccino Pfizer ha efficacia anche contro la variante sudafricana. Il ministero si è mostrato molto interessato a questa possibilità».

Insomma in Alto Adige si potrebbe combattere una battaglia decisiva per fermare la diffusione della mutazione sudafricana ed evitare che si propaghi in Italia e in un'Europa già fortemente provata dalla pandemia. E si potrebbe dare anche un'ulteriore accelerata alla campagna vaccinale che, nonostante le resistenze iniziali da parte di alcuni sanitari, sta procedendo piuttosto bene. Al momento la provincia di Bolzano guida

la graduatoria nazionale con il 4,18% della popolazione già immunizzata. Quasi il doppio della media nazionale. Con un supplemento di dosi si potrebbe fare un deciso passo in direzione della normalità. In attesa di sapere se le dosi supplementari arriveranno, l'Asl ha già iniziato l'approccio territoriale. Oggi e domani ci sarà il vax dav a



Peso: 1-12%, 2-28%, 3-12%

Egna dove potranno rivolgersi gli over 80 dei 14 comuni della Bassa Atesina. «I nuovi casi registrati nell'ultima settimana nei 14 comuni interessati è superiore alla media provinciale registrata (670 casi contro i 377 provinciali ogni 100.000 abitanti). Il rischio è particolarmente alto e non possiamo ignorarlo» spiega il coordinatore amministrativo del Comprensorio di Bolzano, Luca Armanaschi.

La variante

Intervenire contro la diffusione sta diventando sempre più urgente. La zona rossa è riuscita a contenere la diffusione del virus ma non ad arrestarla del tutto tanto che ieri si sono registrati 15 nuovi casi che portano il totale a 50, quasi tutti nei comuni già colpiti. Tuttavia tre casi sono stati individuati Tubre, Glorenza e Lagundo dove pure scatterà la zona rossa con chiusure e lockdown duro.

La diffusione del ceppo sudafricano preoccupa l'istituto superiore di sanità e anche il governo che, con l'ultimo Dpcm, ha lasciato ai governatori la possibilità di interveni-

re con ordinanze restrittive nel caso si diffondano le varianti. «Da settimane siamo allineati al governo, le nostre ordinanze sono state concordate con il comitato tecnico scientifico e dunque non cambieremo le regole. L'attuale ordinanza rimarrà in vigore fino al 14 marzo» chiarisce ancora Kompatscher. Il nodo è legato alle prossime settimane: ora che in Alto Adige, varianti permettendo, il picco della terza ondata sembra passato, nel resto d'Italia la situazione si sta parecchio aggravando. Il rischio è che arrivi lockdown nazionale proprio mentre l'Alto Adige si prepara a riaprire. «Un quadro prematuro: adesso dobbiamo fare i conti con una variante molto più pericolosa» aggiunge Kompatscher che, pur ammettendo che i dati stanno migliorando, non è ancora il momento di fare festa.

Le colorazioni

La normalità tarda ad arrivare anche in Europa. Anzi a sentire gli esperti sembra proprio che ci si diriga a grandi passi verso il picco della terza ondata. Proprio ieri la Commis-

sione ha aggiornato la mappa dei contagi. Per l'Alto Adige rimane la colorazione rosso scuro ma, rispetto alla scorsa settimana, è in buona compagnia visto che si sono aggiunte molte altre Regioni.

Per il governo invece l'Alto Adige sembra destinato a permanere nella zona arancione ma, come chiarito da Kompatscher, la presenza della variante autorizza la Provincia ad adottare regole da zona rossa. Ieri la Provincia ha ricevuto la bozza del rapporto del Cts che evidenzia come molti parametri — a cominciare la diffusione del virus per 100mila abitanti — siano in miglioramento, tuttavia permangono criticità sul fronte dei ricoveri. Un dato confermato anche dall'ultima rilevazione della Fondazione Gimbe secondo cui, rispetto alla scorsa settimana, l'incidenza è scesa di 28 punto. Migliora invece la situazione dei ricoveri: i posti letto in area medica, occupati al 38%, sono appena sotto il limite critico. Appena sopra il livello di guardia il tasso di occupazione delle terapie intensive che è al 31%.

Il bollettino

Anche i dati delle ultime 24 fanno intravedere qualche segnale di miglioramento. Complessivamente si contano 253 nuovi casi di positività individuati grazie ad oltre 2mila tamponi molecolari e 19mila test antigenici che ormai sono diventati il principale strumento per individuare i positivi.

In leggero calo i pazienti ricoverati negli ospedali che scendono sotto quota 200 a cui si aggiungono 160 persone assistite nelle cliniche private e 115 tra le strutture di Colle Isarco (84) e Sarnes (31). In leggera diminuzione anche il numero di pazienti ricoverati in terapia intensiva ma la pressione sui reparti rimane parecchio alta. Quattro i decessi registrati nelle ultime 24 ore che portano il conto delle vittime a 1.048 su un totale di oltre 66mila altoatesini infettati dal Covid.

Marco Angelucci

Il caso

● Al momento l'Alto Adige è la regione italiana con la più alta percentuale di popolazione già vaccinata: il 4,18%, quasi il doppio della media nazionale. Tuttavia la provincia di Bolzano è anche una delle poche regioni con un importante focolaio di variante sudafricana, considerata più pericolosa delle altre. Ieri sono avuti 15 nuovi e alla lista dei comuni colpiti si sono aggiunti anche Tubre, Glorenza e Lagundo.

● Il presidente della Provincia Kompatscher ha chiesto al ministro della Salute Roberto Speranza di destinare all'Alto Adige una fornitura extra di vaccini Pfizer da utilizzare nei comuni in cui è stata riscontrata la variante sudafricana. Una scelta sul modello austriaco che ha destinato al Tirolo 100mila dosi per fermare la variante sudafricana



Prevenzione Un'infermiera mentre vaccina un ragazzo

